Giovedì 11 Dicembre. — Edizione del mattino. — Anno IX - 1856 - N. 341

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	17	— Sei mesi L.	9	— Tre mesi L.		5.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.		6.
Svizzera	id.	23	— id.	12	— id.		7.
Francia	id.	26	— id.	19	— id.		10.
Altri Stati	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.		[illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 10 DICEMBRE

CONDIZIONI INTERNE DELLO STATO

I.

POLITICA

All' avvicinarsi del tempo delle elezioni generali politiche è opportuno investigare quali siano le tendenze delle popolazioni, quali spiriti le animino, da quali idee siano informati.

Tutti i partiti sostengono che i popoli sono per loro: perfino il partito clericale osa affermare che ha favorevoli le popolazioni, che è generale la ripulsione al sistema presente di governo ed alla condotta delle camere e del ministero.

Che v'ha di vero in queste millanterie?

Chi nelle vacanze autunnali ha visitata alcuna parte del nostro stato, chi ha interrogato cittadini di differenti classi e di condizioni diverse, chi tien conto dei sintomi gravi o lievi che si manifestano di quando in quando, ed alle nomine dei consiglieri comunali, degli ufficiali della guardia nazionale, a tutto ciò insomma a cui interviene la libera volontà del cittadino, attribuisce un significato politico, può far giudizio imparziale delle aspirazioni del Piemonte e dei partiti che dividono il parlamento e la stampa.

Il nostro paese ha avuto una grande fortuna, quella di non aver subito cangiamento di dinastia. Nei popoli è antico l'affetto e schietta la riverenza alla Casa di Savoia, che mai non aggravò la mano sopra di essi, ne difese sempre l'onore e ne costituì la forza. Poche dinastie sono così amate, così popolari come la nostra: anco ne' tempi nefasti, in cui una reazione sfrenata, capitanata dai gesuiti, perseguitava i liberali, vedeva ovunque carbonari e soffocava le intelligenze, il popolo che non sofferiva le molestie e vessazioni della polizia, era obbediente ed attaccato al suo principe e lo venerava.

Lo statuto ha stretto un nuovo patto: ma ha fatto sorgere partiti nel popolo? Lo statuto non avrebbe potuto produrre nel popolo che due partiti, l'uno che lo aveva ricevuto con riconoscenza, l'altro che desiderava non fosse stato concesso o venisse abrogato.

Ma l'ultimo partito non era possibile. In un paese costituito per la maggior parte di agricoltori e di piccoli proprietari, lo statuto che accorda libertà civili e politiche, che fa del più modesto proprietario un cittadino cogli stessi diritti del possidente più ricco, e dinanzi all'urna elettorale o nel seno del consiglio comunale gli accorda la stessa autorità, la stessa libertà di voto e di parola, dee presto attrarre a sè gli animi e persuaderli dei vantaggi che arreca così per la vita politica, come per l'economica.

Una verità adunque che ci pare incontestabile, si è che lo statuto non ha avversarii nel cuore delle popolazioni, ha per sè l'immensa maggiorità, vale a dire tutto il paese, ad eccezione di coloro che odiano la libertà, quando non è un monopolio di pochi ed è istromento di giustizia ed abolitrice di privilegi.

Soltanto una piccola frazione osteggia lo statuto, una frazione, che visse sempre di esenzioni dalle comuni gravezze e fondò il suo potere sull'ignoranza della plebi. Il partito clericale ha il pregio di separarsi dall'opinione pubblica, di contrariarla senza riuscire a mutarla. Nelle città come nei campi, quel partito non ha seguaci, ciò che dimostra non aver radice nel paese.

Ma perchè lo statuto ha attecchito, perchè i cittadini gli sono affezionati, ne deriva che non abbiano ad esservi partiti? Non vi ha stato libero, che non abbia partiti: l'ugualità perfetta di opinioni e di tendenze sarebbe il dispotismo più tirannico più mostruoso, ossia un dispotismo impossibile. Ovunque sonvi taluni che vorrebbero procedere con precipitazione alle riforme senza badare agli ostacoli; sonvi altri che, presi d'amore per certe teorie, non curano le abitudini, che pur esercitano tanto predominio sulla vita delle nazioni; altri ve ne hanno che stimano il progresso lento più sicuro ed efficace e le riforme prudenti meglio accette delle radicali; finalmente altri che vorrebbero andar in dietro, e restringere le libertà, e qualcuno abolirle del tutto, perchè trova la libertà un freno a sè molesto e dannoso.

Questi partiti si svolgono e svolgersi debbono nel cerchio delle costituzionali franchigie, ma le popolazioni in generale si preoccupano mai di tali distinzioni fra' liberali? Lasciamo da parte i clericali, coloro che si adoperano ad imitar i gamberi e far dello statuto una lettera morta, perchè pochi e poco influenti, ma quanto alle gradazioni del partito liberale, a sinistra, a centro, a radicali ed a moderati, possiamo sostenere che la maggiorità della popolazione se ne curi di proposito ed ammetta le distinzioni che sogliono emergere nelle controversie politiche?

Le popolazioni sanno che cosa è reazione e la temono e la detestano; amano la libertà, ma nella graduazione delle aspirazioni, si può dire non esservi che sfumature, e sono liete siavi al potere quel partito che meglio soddisfa i loro desideri e tutela i loro interessi.

Il popolo giudica le istituzioni e gli uomini dai risultati. Se quelle gli guarentiscono la libertà e l'uguaglianza e lo preservano da soprusi e da nequizie e questi rendono la libertà efficace, svolgendola e sviluppandola con acconce leggi, si mostra pago degli uni e delle altre. La sua intelligenza distingue però gli uomini dalle istituzioni; e se la piglia contro chi governa della mala applicazione di quelle, e quando succede un cangiamento ministeriale ne apprezza i vantaggi od i danni dalle leggi che il nuovo ministero fa trionfare e dall'indirizzo che dà alla pubblica amministrazione.

Se il paese è liberale, senza fermarsi a varietà di partiti, ne deriva che sta con quel partito politico, da cui può aspettarsi o da cui gli furono fornite buone leggi, e provvisioni utili. Le parole ormai hanno poca efficacia sugli animi: nel 1848 si badava più alle parole, che agli atti; ora sono gli atti che dirigono il giudizio degli uomini; ora si ricerca se chi promette ha modo di mantenere le sue promesse, e se chi è al governo dello stato ha dato per l'addietro o dà presentemente solide guarentigie di amore del pubblico bene, di intelligenza ed operosità a conseguirlo.

Che importerebbe al paese che ad una frazione liberale ne succedesse un'altra, se questa non facesse meglio di quella? Esso non ha affezioni più per Caio che per Tizio; ma per chi promuove l'utile della cosa pubblica, non ha antipatie personali, e se talvolta ha pregiudizi e sospetti contro taluni, tosto li depone che vegga costoro seguire la retta via e dar solenne prova di sagacia ed onestà.

La Francia, la Spagna, l'Inghilterra per lunga pezza, oltre i partiti politici, ebbero od hanno ancora lotta di partiti dinastici, lotta funesta, alla quale, non solo gli uomini politici, ma le popolazioni, sono tratte a prender parte e la quale, se continua per lunga pezza, desta irreconciliabili odii, genera la guerra civile, prostra le nazioni, corrompe ed uccide la libertà!

Egli è all'assenza di questa lotta nel nostro stato che abbiamo voluto alludere, quando dicemmo che fu per noi una fortuna il non aver avuto cangiamento di dinastia, ed è appunto a tale fortuna che devesi il generale ossequio allo statuto.

Ma basta alla prosperità pubblica, alla saldezza delle istituzioni rappresentative, che il popolo sia affezionato allo statuto?

L'affezione è operosa, non inerte, non oziosa: dove è ozio ed apatia non v'è affezione. Or bene l'operosità dipende in gran parte dai cittadini, ma dipende pure dal ministero, specialmente in un paese avvezzo per secoli a ricevere l'impulso dal governo.

Gli inglesi operano, agiscono, propongono, combinano, s'intendono da per sè senza che il governo se ne mischi: tuttavia subiscono l'influenza dei ministri e se i ministri sono operosi, più operosi divengono i cittadini. Quanto più efficace non debbe essere nel nostro stato l'azione del ministero? L'impulso dee esser dato da lui, da lui debbono essere fatti i primi passi, sicuro che il paese lo segue.

E qual mezzo più acconcio a dare impulso alla vita operosa delle popolazioni, di ciò che siano le opportune riforme e leggi liberali? Un ministero inerte, non lederà punto le patrie franchigie, non offenderà in alcun modo lo statuto; pure nuoce alle istituzioni nazionali, danneggia la libertà più di un ministero retrogrado, poichè egli comunica appoco appoco la sua inerzia alle popolazioni, le rende indifferenti all'esercizio di quei diritti che tanta parte sono della vita politica degli stati, e così uccide lo statuto d'asfissia; mentre per contro i tentativi di un ministero retrogrado tengono aperti gli occhi ed intento l'orecchio del cittadino, destano un moto favorevole alla libertà, ed accendono gli animi del desiderio di serbare il deposito delle costituzioni, quanto più vicino è il pericolo.

Egli è questa operosità che raccomandiamo ai ministri ed al parlamento. Le abitudini sode e morigerate della vita politica si sono innestate nelle nostre popolazioni: facciamo che non degenerino, o che gli spiriti non si intorpidiscano. Buone leggi, disposizioni consentanee alla ragione dello statuto per favoreggiare le libere associazioni e per far fruire i cittadini di quei diritti elettorali, specialmente nelle nomine comunali, che senza ledere le prerogative della corona, accordano agli amministrati ampia facoltà di eleggersi i propri amministratori è ciò che si richiede e che si attende.

Il paese è liberale, e vuol riforme progressive: ei li accetta da chi gliele procaccia e sarà sempre con chi gliele procaccia. Speriamo che camera e ministero lo comprenderanno nella prossima sessione.

IL SINDACO NOTTA

La nomina del segretario del municipio di Torino ha suscitata una polemica fra alcuni giornali di Torino, che si era ben lungi dal prevedere. Noi siamo rimasti estranei a questa controversia, ma dobbiamo dichiarare che eravamo ben lungi dal prevedere la nomina del sig. Fava.

Quella polemica si è fatta ora un po' accesa per una lettera del sig. sindaco Notta, colla quale egli smentisce con parole risentite e troppo risentite, quanto scrisse la *Gazzetta del popolo*, cioè che avesse promesso il suo voto a parecchi e poscia si fosse posto letteralmente a brigare per nominare uno degli impiegati.

Il sig. Notta ha fatto assai bene di smentire quell'asserzione, quantunque abbastanza conosciuto sia il suo carattere onesto ed illibato.

Ma le frasi alquanto vivaci e che mostrano come il sig. Notta abbia scritto la lettera sotto l'impressione istantanea che in lui produsse la lettura dell'articolo della *Gazzetta del popolo*, provocarono dal sig. Govean, direttore di questa, una risposta che è una vera sfida.

Niuno ha mai posto in dubbio che il sig. Govean fosse uomo d'onore e fermo nella difesa delle sue opinioni e dei suoi giudizi; ma qui trattasi d'una verità di fatto e non di giudizi. Riguardo ai fatti, un foglio può esser indotto in errore e la rettificazione non nuoce al suo credito ed al suo onore.

Ma rispetto al sig. Notta, non si può separare il sindaco dalla persona privata. Egli è uomo d'onore, non solo come privato ma come sindaco, e non potrebbe cessare di esserlo come sindaco senza perdere la stessa qualità, come uomo privato.

Qualunque distinzione, che tende a fare del signor Notta due persone, è inammessibile, è sofistica, epperò non si potrebbe sostenere che la sfida sia diretta ad un privato, ma bensì alla prima autorità del municipio, al vero rappresentante del comune, tanto più che la controversia riguarda faccende municipali. Egli è perciò che la crediamo inopportuna affatto e fuori di proposito, e che la *Gazzetta del popolo* avrebbe fatto meglio di pretermetterla. Niuno l'avrebbe certamente accusata di codardia.

Quanto al sig. Notta, ci sembra abbia bisogno di essere incoraggiato: le critiche della sua amministrazione sono sempre legittime, quando fatte nei limiti della urbanità e dell'onesto, e siamo persuasi che non se ne offende; ma lasciamo da parte i pettegolezzi, perchè le cure di un municipio qual è quello di Torino sono diuturne e troppo gravi, perchè si pensi a distoglierne il sindaco.

Noi speriamo quindi che questa polemica non avrà altro seguito.

I CORRISPONDENTI DEL *Nord*. Abbiamo già avuto occasione più volte di occuparci dei romanzi politici che i corrispondenti del *Nord* hanno l'abitudine di fabbricare. Non sappiamo quale autenticità abbiano le informazioni che uno di essi ha spedito a quel giornale da Parigi in data del 4 dicembre relative all'Italia e specialmente sulle cause della recente insurrezione siciliana. Che tali informazioni vengono date in una intenzione poco benevola alla causa italiana, è chiaro; ma appunto per ciò crediamo di doverle riprodurre, perchè possono servire a giudicare delle tendenze politiche che predominano nel *Nord*, giornale che si ritiene essere l'organo occidentale della Russia. Nello stesso tempo, se vi è qualche cosa di vero nei conciliaboli e nei progetti d'insurrezione che si fanno a Parigi per l'Italia, vedendo in che mani si trovano tali segreti, si può arguire che vanno a rinnovarsi certe storie che si narravano una volta di alcuni intimi di Mazzini.

Per ben giudicare di ciò che si può attendere dalle potenze estere per la causa della libertà ed indipendenza italiana, non è fuori di luogo di tener ben d'occhio le relazioni reciproche delle potenze stesse fra di loro, partendo dal principio che presentemente la quistione italiana è una lotta aperta ed occulta fra la nazione italiana e l'Austria, lotta che, manifesta o velata, violenta o calma, si rileva in ogni incidente politico.

I recenti avvenimenti hanno prodotto una grande antipatia e un vivo antagonismo fra la Russia e l'Austria. La Russia, antica protettrice dell'Austria, si è fatta sua nemica; vuol dire ciò che sia divenuta favorevole alla causa italiana? Invece i recenti avvenimenti hanno avuto per effetto di riavvicinare l'Inghilterra all'Austria. Significa ciò che l'Inghilterra abbia abbandonato le sue simpatie per la libertà ed indipendenza italiana?

Leggendo l'accennata corrispondenza del *Nord*, l'induzione più ovvia è di risolvere negativamente e l'una e l'altra quistione. Si scrive a quel giornale:

Gli uomini politici sono convinti che l'Inghilterra fomenta in tutta Italia la sedizione e la rivolta e che i molti agenti, di cui essa dispone o che la servono spontaneamente, si preparano a far scoppiare in principio della primavera una specie d'insurrezione generale. Se ne parla da più di tre settimane, nei luoghi i meglio informati, e gl'italiani che stanno a Parigi volontariamente o come rifugiati vi fanno sopra assegno senza mistero. Quando lunedì si cominciò a parlare della insurrezione, gl'italiani si sono riuniti per concertarsi. Vi erano rappresentanti di tutte le opinioni, mazziniani, repubblicani ed *italianissimi*. Questo, come sapete, è il nome che si dà a coloro i quali non desiderano altro che l'indipendenza dell'Italia e la sua unione sotto una stessa bandiera. Tutti questi italiani, liberali o rivoluzionari, erano d'accordo per biasimare l'impresa dei siciliani, che lor sembrava prematura e piuttosto dannosa che favorevole alla causa comune.

Essi non credevano alla riuscita e pensavano con ragione che il movimento di Cefalù sarebbe isolato e non avrebbe consistenza. Ma conchiudevano che profitterebbe senza dubbio al re di Napoli, la cui renitenza sarebbe così giustificata agli occhi dell'Europa. Ma gli italiani non sono scoraggiati; secondo essi, questo è però un deplorabile incidente. Alcuni impazienti non seppero contenersi e fecero fuoco prima del comando.

Del resto, non ne verrà perturbazione ai progetti, nè cambiamento di condotta. In primavera, l'insurrezione scoppierà in Sicilia e non solo a Palermo od a Messina, ma su tutte le coste simultaneamente; e sarà forte abbastanza da dare agl'inglesi il tempo d'arrivare. Ciò fu detto e ripetuto nei varii conciliaboli, che si tennero a Parigi ieri e ier l'altro, ed ho la certezza che quelli che ne facevano parte erano perfettamente informati di ciò che avviene in Italia e sanno fino a qual punto possono contare sulle buone disposizioni dei molti

e potenti amici, che i rivoluzionari hanno pressochè in tutta Europa.

Il governo francese non ignora nè i loro disegni, nè ciò che si dice in quelle riunioni, e se ne allarma non senza ragione. L'imperatore Napoleone fa quanto può per calmare gli ardori di tutti questi italiani, tra cui egli conta antichi amici; ma è lontano dal riuscirvi. L'imperatore dice sempre che l'Italia non può risalire al grado che le appartiene fra le nazioni se non a condizione che gli italiani si conducano con molta pazienza, prudenza e moderazione; che si riuscirebbe meglio a far risorgere l'Italia accordandosi coi governi che facendo ad essi la guerra; che, se i governi non fossero spaventati dalla minaccia di rivoluzioni sempre imminenti, farebbero subito ai loro popoli le concessioni desiderate ed introdurrebbero nell'amministrazione riforme salutari e feconde; ma che l'impazienza e la violenza dei partiti soffocarono queste buone disposizioni. L'imperatore dunque non si lusinga di riuscire a contenere i partiti e la loro impazienza; e, come non si fu sorpresi del fatto di Cefalù, non lo si sarebbe nemmeno di un'insurrezione in Sicilia la prossima primavera, nè dell'appoggio che essa potrà trovare, sia negli stati di terraferma, sia presso il governo inglese. Ma allora che farà il governo francese? A qual partito si appiglierà l'imperatore? La Sicilia nelle mani degli inglesi sarebbe per la Francia un abbassamento senza possibile compenso. La ristorazione di Murat a Napoli, che gli inglesi offrirebbero a Luigi Napoleone, non significherebbe nulla; sarebbe appena una soddisfazione di famiglia e di amor proprio. Dunque che fare? È una prospettiva che inquieta.

Il tentativo di Cefalù vien considerato come l'annunzio di avvenimenti futuri, che imporranno al governo francese doveri difficili e pericolosi. Supponete che fra due o tre mesi la Sicilia sia in balìa della guerra civile e lo sia pure l'Italia; l'Inghilterra porrà piede nell'isola e vorrà farsene padrona; l'Austria, da Venezia a Milano, correrà a proteggere la Toscana, gli stati di Roma ed il regno di Napoli; la Francia non vorrà e non potrà restar inattiva. Ma in Sicilia essa incontrerà gl'inglesi, che non vorranno metterla a parte della conquista; e in questo caso troverà anche l'Austria che sarà alleata dell'Inghilterra e combatterà a tutto potere il distendersi dell'influenza francese in Italia. Tutto ciò dà molto da pensare.

È oggidì l'andazzo dei reazionari l'attribuire all'Inghilterra tutti i moti rivoluzionarii che succedono in Italia; ciò giustifica in certo modo i governi despotici, li esonera dal rimprovero che l'iniquo loro sistema è la causa provocante e permanente di quei moti, a vicenda repressi e rinascenti, e sopratutto li dispensa dall'obbligo di far le concessioni volute dai tempi, di dare ai popoli saggie e liberali istituzioni e di seguir una politica indipendente e nazionale. Quando si è gridato *fuori l'Inghilterra!* si crede di aver colpito nel cuore la rivoluzione, e per soprappiù si pensa di avere guadagnato alla causa della reazione in Italia l'imperatore Napoleone e la Francia, che la fervida fantasia di quegli scrittori politici si figura già sul campo di battaglia nella penisola di fronte agli inglesi e naturalmente di fianco agli austriaci e al re di Napoli. Tutto ciò è un cattivo servizio all'Italia; ma è forse un servizio ancor peggiore alla Francia.

Non sappiamo se il *Nord* creda con ciò di servire veramente agli interessi della Russia. Le parole d'ordine per quel giornale sono le invettive contro l'Inghilterra, e ciò si comprende dalla situazione generale delle cose in in Europa; ma non è impossibile che il *Nord* portando quelle invettive sul terreno della questione italiana oltrepassi il segno per troppo zelo.

Le sortite del *Nord* contro l'Austria a proposito della questione d'Oriente furono così violente che indussero il ministero viennese a vietare il foglio per tutto l'impero austriaco. Ma non tutto è oro quel che splende, e il *Nord* cerca di mettersi di nuovo in grazia presso le eccellenze viennesi a spese dell'Italia, e ciò potrà servire per un nuovo indizio su quello che la causa italiana può aspettarsi da quella parte. La corrispondenza del *Nord* di Vienna, 3 dicembre, serve di complemento e spiegazione a quella di Parigi orora citata; essa è del seguente tenore:

Dietro le notizie che qui pervengono dall'Italia, la giovane coppia imperiale vi riceve un accoglimento simpatico. Gli animi furono abilmente preparati alla visita della corte; la ristorazione delle rappresentanze nazionali, una larga amnistia, la levata dei sequestri, la nomina al posto di podestà di Milano caduto sopra un uomo che il voto pubblico segnava alla scelta dell'imperatore, tutte queste misure non hanno trovato insensibile l'opinione pubblica. Tale almeno è la disposizione degli animi nella Venezia, i cui abitanti veramente hanno un carattere facile e benevolo, mentre i milanesi, i bergamaschi e bresciani sono inclinati all'esaltazione o a profondi risentimenti difficili a calmarsi. Egli è a Milano che l'imperatore saprà se avrà guadagnato la sua campagna d'Italia.

Ancora un romanzo di questa portata in una prossima corrispondenza sul viaggio dell'imperatore in Italia, e il *Nord* può avere la certezza di fare alla sua volta di nuovo il suo ingresso trionfale negli stati austriaci. Il *Nord* può dire intanto ai suoi lettori: *L'Autriche boude, mais ne se recueille pas*, e con un paio di emende simili a quella or ora citata, l'Austria perdonerà e cesserà di tener il broncio al giornale.

Ci viene però un dubbio. Non sarebbe il tutto una burla o piuttosto un'ironia del corrispondente di Vienna? Salvo quello che dice del carattere degli abitanti, il lettore per essere nel vero non ha da far altro che intendere al rovescio tutto quello che è scritto. In tal caso il *Nord* ha voluto pigliare due colombi con una fava; informare il lettore intelligente della verità mediante la figura rettorica dell'ironia, un po' velata ma non assolutamente incomprensibile; indi ingraziarsi presso i lettori non intelligenti — i censori dei giornali esteri a Vienna.

Ma la nostra supposizione è forse poggiata male, dacchè il corrispondente è un uomo grave e diplomatico, e in tale qualità regala per aggiunta a' suoi lettori il seguente aneddoto:

La situazione del momento rivela tendenze di ravvicinamento fra le potenze europee. Sola la Sardegna, sembra voler far pompa delle sue antipatie, e approfitta di ogni circostanza per metterle in evidenza. Il marchese Cantono che è partito nubile e ritorna ammogliato, non ha creduto conveniente, in opposizione all'etichetta diplomatica, di presentare la sua giovane moglie a corte, sotto il pretesto che la sua posizione (il sig. Cantono non è che incaricato d'affari) lo dispensa da questa formalità. In questo modo l'abile diplomatico, che altronde gode qui di una considerazione giustamente meritata, vela le ripugnanze della sua corte sotto la maschera della sua modestia personale.

Il marchese Cantono non ha avuto certamente nulla da mascherare, e nel suo contegno diplomatico si è attenuto senza dubbio alle sue istruzioni, e se avesse fatto altrimenti egli avrebbe mancato al suo dovere; e il signor Cantono, per quanto sappiamo, non è persona che voglia mancare al suo dovere. Invano il corrispondente si è messo in vena d'invenzione per rappresentare lo incaricato d'affari sardo a Vienna in una specie di opposizione colla politica del suo governo; la freddezza delle relazioni fra le corti di Torino e di Vienna è nota, come pure la sua causa, e non vi è nessun bisogno, nè motivo di attribuire al marchese Cantono l'intenzione di mascherare *abilmente* quella freddezza in opposizione alla politica osservata dal suo governo.

Decisamente l'amore di quell'*ordine* che piace al re di Napoli è nel *Nord* più forte che la sua apparente austrofobia.

POLITICA INGLESE. Leggesi nel *Morning Post*:

Ora che v'ha tregua nella tempesta d'assalti, con cui i giornali del continente avevano preso di mira la stampa inglese, è desiderabile che si faccia un po' più attenzione alla politica estera della Inghilterra, e dalle nazioni dell'Europa e dal popolo di questo paese. Dalle nazioni estere, perchè i loro interessi vi sono direttamente implicati; dagli inglesi, perchè da segni che vanno ora sorgendo sull'orizzonte politico par chiaro che, in un tempo non lontano, essi saranno chiamati a determinare dalle pubbliche tribune delle elezioni, quali debbano essere i caratteri distintivi di questa politica. Lo stato presente dell'Europa è tale che bisogna che non solo gli uomini di stato, ma sì tutti gli inglesi intelligenti studino i doveri di questo paese verso i suoi vicini e specialmente il modo e la quantità d'influenza, che a noi spetta di esercitare, in questo mal composto stato delle cose continentali.

Appena può essere che la politica dell'Inghilterra coincida intieramente con quella di molti stati esteri, specialmente di quei che non sono governati costituzionalmente. I punti di vista sono talora diametralmente opposti e nazioni diverse guardano le stesse circostanze politiche con una differenza proporzionata o al loro proprio interesse del momento, relativamente ad un dato risultato, o al mandare ad effetto qualche principio, di cui esse si gloriano, o che desiderano veder prevalere; ed esse si stringono insieme vieppiù in ragione dei loro comuni interessi politici, commerciali o, qualche volta, anche religiosi. Noi vedemmo che nell'ultima guerra, l'interesse comune dell'Inghilterra e della Francia, per la preservazione dell'impero turco, positivamente, e il comune interesse di tutte le altre potenze alleate, a prevenire le usurpazioni della Russia, negativamente, le univa in una politica, di cui, per la grandezza del suo oggetto, la splendidezza de' suoi mezzi e la celerità e la grandezza de' suoi risultati, non si diede mai la maggiore. Che questa alleanza fosse solida e pari a tutto ciò ch'essa si proponeva, è cosa incontestabile.

Ma quando si esamini strettamente, che cosa può esservi di più diverso che ogni nazionale tendenza presa separatamente, o le teorie di ciascuna nazione in materia di governo, di amministrazione interna, di pubblica libertà? Quali cose più fra sè ripugnanti che le premesse dell'alleanza e l'alleanza stessa, per quanto onorevole, ferma e reale essa fosse indubitatamente? Non può che esser così, e noi accenniamo questo solo per dimostrare come la politica estera dell'Inghilterra sia pienamente compatibile e possa esser unita colla politica estera di tutte le altre nazioni, non importa quanto sieno diverse di lingua, di razza, di religione o di interessi locali, purchè siavi in essi di buona fede il desiderio di mantenere la pace pubblica e di promuovere il progresso dell'umanità. La grandezza degli interessi comuni è sempre la misura della forza delle alleanze. Tali interessi soffocano le divergenze e concentrano l'attenzione sui punti di unità. Così era nel grosso della guerra e nelle negoziazioni della pace. Ma, quando il fine comune fu ottenuto e fu passato il comune pericolo, una gran parte della preoccupazione fu libera; vennero in campo quistioni di una soltanto relativa importanza e che davano più occasione a divergenze di opinioni che non dessero quelle di maggior importanza. Così fu dal trattato di Parigi in poi, e così, più o meno variamente, sarà sempre.

Ma non si può per questo dire che, in tali circostanze, l'alleanza formata in un'ora di comune pericolo, sia sciolta o non possa più aver consistenza. I latenti elementi di unità vi sono ancora tutti. Ponete ancora in pericolo i comuni interessi e l'alleanza, con ferma coesione ed irresistibile forza, risorgerà all'altezza delle circostanze e farà, come già fece, l'opera sua. Tutto questo fu visto in Europa negli ultimi sei mesi e può esser veduto anche ora. Ma, lungi dall'esser strano e di cattivo presagio, ciò non è che naturale e conveniente. Le nazioni, che si allearono per far la guerra, non tollerarono che alcuna divergenza nella loro ordinaria politica estera venisse a deviare la loro attenzione da ciò per cui esse eransi alleate; e la pace dell'Europa e l'equilibrio delle potenze sono ancora oggetti comuni, su cui in ogni tempo esse si accorderanno ed agiranno insieme.

Vi sono prove sufficienti della vigoria e della coerenza della nostra politica estera, specialmente come viene applicata dal ministro che è ora a capo del governo inglese. Essa è insieme liberale e conservativa, comprensiva e definita. Nella liberalità della sua azione verso le potenze estere, essa è conservativa del nostro proprio onore e della nostra dignità. Mentre essa può estendersi a rimoti oggetti ed unirsi con quella delle altre nazioni che hanno posizione ed impulsi assai diversi, tuttavia si propone la propria chiara meta, il punto finale del suo successo, senza il quale non può essere soddisfatta, sia che rimanga troppo in qua, sia che lo oltrepassi. Di qui la presente contesa colla Russia.

Il trattato di Parigi nella sua lettera e nel suo spirito è il nostro scopo, e noi non abbiamo mai insistito più in là di esso; noi non potevamo onorevolmente essere contenti di meno e non lo vogliamo. Il nostro punto di vista può non essere quello di qualche altra potenza; e in ragione della loro divergenza intenzionale od accidentale sia la loro approvazione della nostra condotta e la loro cooperazione coi nostri sforzi. Ma per quanto leggiera possa essere in qualche caso la divergenza, pure la saldezza della nostra politica sino a questa estensione è messa alla sua prova e vi è implicato il nostro onor nazionale. Per noi dunque non vi può essere ritirata.

Gli inglesi, nel fare stima di questo stato delle cose, bisogna che guardino alle premesse della nostra politica e non alla interpretazione che ne fanno gli scrittori continentali. Essa ha questo doppio carattere, liberale al di fuori, conservatrice al di dentro. Il primo necessariamente, perchè ha da trattare con stati che spesso sono ben indietro nella gara del nazionale progresso; l'altro, perchè la sua opera non è di stimolare oltre ragione e sicurezza quei progressi che sono già abbastanza rapidi, ma solo di regolarli coi primi principii di libertà e colle lezioni dell'esperienza. Questa è la giusta politica di tutte le nazioni veramente grandi.

Gli stati solo per metà fuori del barbarismo o anneghittiti da una lunga serie di cattivi governi, o travagliati dalla reazione di violenti politiche doglie, o devastati dalla guerra, o prostrati da calamità di qualunque specie, possono nè imitare, nè apprezzare uno politica come quella della Inghilterra. Ma ciò non forma una regola per noi. Noi vediamo ciò che si può, conosciamo ciò che si deve da noi fare. Il nostro dovere non è oltre le nostre forze e dobbiamo farlo, non ostante le buone o le cattive voci. La posizione dell'Inghilterra definisce la sua politica, ed onta e confusione accompagnerebbero quel qualunque ministero, che temesse di darle pieno effetto. È pur nostro dovere di rendere, se il possiamo, la nostra politica accettevole alle altre potenze e di operare di concerto con esse; ma, se esse esitano o non vogliono stare con noi, il nostro dovere verso il mondo e noi stessi è inalterato. Nella posizione che l'Inghilterra occupa, non può essere parte o particella di una confederazione, non deve la sua politica estera essere una combinazione concertata da un conclave di potenze occidentali. L'Inghilterra è un intero e la sua politica è integrale, fondata sopra la sua posizione ed i suoi doveri, capace di associarsi colla politica degli altri grandi stati, tendenti alla stessa meta; ma è bastantemente definita e forte per stare ed agire anche sola, secondo le esigenze degli interessi del mondo. Nell'applicazione di questa politica e nel compimento de' suoi doveri, l'Inghilterra è chiamata all'unità. Le circostanze dell'Europa la mettono alla prova. Il paese vede e capisce questa politica. Uomini di tutte le gradazioni di opinione sopra altre materie, la sostengono ed essa è destinata a diventare la grave quistione della giornata e la base dell'organizzazione dei partiti nella prossima sessione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 10

Napoli, lunedì, 8. Fu commesso per parte di un cacciatore un attentato contro il re di Napoli, che andò fallito. Il re non fu ferito. La popolazione si mostrò sdegnata (sic).

Pietroburgo, 2. 50,000 uomini sotto il comando del generale Berruloff sono pronti a marciare verso la frontiera della Persia alla prima chiamata dello scià.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica un reale decreto con cui è autorizzata la maggiore spesa di L. 4171 cent. 17 alla categoria n. 94, *Provvista piombo in pane per la formazione delle lamine*, del bilancio 1856 del ministero di finanze (anni precedenti).

FATTI DIVERSI

Amministrazione centrale delle poste. Il dispaccio di *Genova per Sassari e transito*, spedito il 3 del corrente nel *Castore*, è stato rinvenuto e riportato a Genova. Le corrispondenze in esso contenute non hanno sofferto gravi avarie. Quattro pacchi soltanto sono malconci in modo che non è più possibile distinguerne l'indirizzo: sono due fascicoli di stampa e due pieghi d'ufficio. Le lettere assicurate sono salve, nè hanno riportato danno. Il detto dispaccio ricomposto parte oggi per Porto Torres col *San Giorgio*.

Non si hanno ancora notizie positive intorno alle corrispondenze dirette a Cagliari.

Cento cannoni. Si legge nell'*Eco d'Italia* di Nuova York del 22 novembre:

« Ci gode poter assicurare che l'appello da noi fatto alla soscrizione nazionale ai cento cannoni d'Alessandria ha trovato eco nel cuore di tutti coloro a cui ci siamo rivolti. Questa settimana abbiamo avuto lettere dal Canadà, Nuova Orleans, San Luigi, Charleston, Columbus, Baltimore, Filadelfia e Boston; donde molti italiani ci promettono di unire i loro nomi alla lista incominciata in Nuova York.

Asili d'infanzia. In Murazzano, piccolo comune nella provincia di Mondovì, venne aperto il 2 del corrente mese un asilo infantile. Questo pio istituto fu fondato ed è mantenuto per cura d'una società d'azionisti col concorso della comunità e de' corpi morali esistenti nel paese. Esso è capace di 90 bimbi, e fin d'ora ve ne sono già ammessi meglio di cinquanta. La scuola e direzione interna dell'asilo è affidata all'egregia signora Emilia Botto Cavallo, che già insegnò per cinque anni nell'asilo infantile di Novi: n'è sotto-maestra ed assistente la damigella Adelaide Guazzone, che già fece due anni di tirocinio nello stesso asilo di Novi, e testè riportava onorevoli patenti di maestra del corso inferiore.

Annunziamo con assai viva soddisfazione questo fatto per due motivi: il primo perchè attesta come l'istruzione ed educazione popolare pigli sviluppo ed incremento un giorno più che l'altro nel nostro stato, e gl'istituti più utili e filantropici non sieno più vanto esclusivo e privilegio delle grandi città, ma si propaghino nei più piccoli paesi, nelle più umili borgate: il secondo perchè onora sommamente la civiltà e la filantropia dei murazzanesi. I quali sono tanto più degni di ammirazione ed encomio ove guardisi alle circostanze in cui impresero a fondare la benefica istituzione. Quasichè la crittogama, che da cinque anni aveva mandato in rovina il raccolto delle viti, principal nerbo della ricchezza di quelle Langhe, non fosse sufficiente malanno per la popolazione murazzanese, il 2 del passato mese di settembre sopravvenne una sì terribile gragnuola, che tutti ebbe distrutti i raccolti pendenti, molte famiglie gittate nella miseria, e la più parte ridotte in istrettezze. Pure questo disastro venuto appena aperte le sottoscrizioni non raffreddò punto l'ardore della carità pubblica; ma e privati cittadini e corpi morali gareggiarono di generosità, di zelo e sollecitudine nel dar fondamento alla pia opera resa più urgente e necessaria dall'improvvisa cresciuta miseria.

Raccolti in breve i fondi necessari all'ordinario mantenimento dell'asilo, restava a sopperire alle spese di primo impianto ascendenti ad oltre un migliaio di lire.

Ma neppure in ciò i murazzanesi si trovarono impacciati e perdettero l'animo. Supplicarono a S. M. che concedette un vistoso sussidio; ricorsero al consiglio provinciale d'istruzione elementare di Mondovì, che accordò la somma di L. 800. Un illustre murazzanese domiciliato in Torino mandò in dono un biglietto della banca nazionale di L. 100: alcuni soci superstiti della compagnia di S. Carlo, ora estinta, offrirono all'asilo parecchi arredi a quella compagnia già appartenenti pel valore di L. 200: finalmente si costituì una società filodrammatica tutta composta di gioventù non meno distinta per la svegliatezza dell'ingegno,

che per la gentilezza dell'animo. Per tre mesi continui recitò le migliori opere di Goldoni, di Giraud, di Brofferio, di Molière e di Scribe: l'introito delle rappresentazioni fu per intiero devoluto a beneficio dell'asilo.

Chi considera la piccolezza del comune di Murazzano, che conta appena due mila abitanti, la ristrettezza della fortuna e gli accennati disastri, non potrà a meno di sentire ammirazione e meraviglia per la bell'opera dei murazzanesi compita. Ma la meraviglia sarà forse minore in chi conosce l'indole maschia, cordiale, e generosa di quel bravo popolo delle Langhe. Lo spirito di filantropia, di pubblica carità e di beneficenza è un sentimento innato nell'animo dei murazzanesi. Ne fanno testimonianza le due opere pie *Adami* e l'opera del *Monte di pietà*: ne fa testimonianza l'ospedale pei poveri infermi ricco di ben dodici mila lire di reddito annuo. Essi pertanto creando l'asilo infantile, di tutti gli istituti che la moderna civiltà inventò a beneficio dell'infanzia e della classe povera il più utile e commendevole, non fecero cosa insolita: seguitarono l'esempio e la tradizione dei loro antichi che della menzionata opera di pubblica beneficenza la loro patria nobilmente illustrarono ed arricchirono.

Valga questo cenno a invogliare altri comuni ad imitare il bell'esempio di quel di Murazzano: valga ad aiutare sempre più la causa della educazione ed istruzione popolare che è causa di civiltà e di progresso.

Notizie marittime. — Genova, 9 dicembre. Il vap. *S. Giorgio*, giunto avant'ieri da Cagliari, aveva a bordo l'equipaggio del brick sardo *Alleanza*, c. Zino, naufragato a Capo Carbonara. Il brick francese *Maria Costanza*, cap. Costa, erasi pure investito, ma venne rilevato dal suddetto vapore e rimorchiato in Cagliari.

Nel medesimo porto eravi il *Chantal*, cap. Brisolese ed il cap. Gorziglia, con forti avarie. Più due francesi ed un inglese, parimenti con danni.

Il barck austriaco *Barone De Bruck*, si perdette parimenti a Porto Pozzo.

Il pacchetto *Castore* (del quale si è annunziato l'investimento sulla Sardegna) è intieramente perduto. Si spera di poter salvare la macchina a tre braccia d'acqua.

Il vapore postale del Levante non è ancora giunto.

La *Louisiana*, cap. Lynhill, da Liverpool per Genova, si è perduta.

Nuova York, 21 Novembre (col vap. *Baltic*). — Nulla di nuovo del *Lyonnais*; il vap. *Marion* è ripartito per continuare le sue ricerche al sud di Nautuket.

Londra, 9 dicembre. Riferiamo con piacere il dispaccio seguente che ci vien comunicato dalla compagnia transatlantica, tributando alla medesima i dovuti elogi.

Il vapore *Sardegna*, cap. Berlingeri, partito da Genova l'11 ottobre, è giunto a Rio Janeiro il 10 novembre, e ripartito il 12 per Montevideo con carico di caffè e 46 passeggieri.

Il vapore *Genova*, cap. Napoli, partito da Genova il 20 ottobre, è giunto il 12 novembre a Pernambuco, il 14 a Bahia, e ripartito il 16 detto per Rio Janeiro.

Marina militare. Si assicura che l'invio delle r. navi a vela al golfo della Spezia, annunziato dalla *Gazzetta di Genova*, abbia relazione col progetto di traslocamento dell'arsenale, che si pensi ad esaminare intanto se il Varignano possa offrire luogo ad uno stabilimento parziale e provvisorio, e che a tal uopo sia nominata una commissione, dove entrano due uffiziali superiori della r. marina, un capitano del genio marittimo, e il direttore della Sanità marittima. Dicesi inoltre che il progetto di legge relativo debba essere presentato alle camere dal ministro di guerra e marina. Ci riserbiamo a parlare su questo interessante soggetto. *(Corr. merc.)*

Necrologia. Nella scorsa notte cessò di vivere dopo lunga e penosa malattia il sacerdote Paolo Brizio, specchiato cittadino, che sotto i vessilli della italiana democrazia bene meritò della patria per operosità di mente, e fu per cuore a nessuno secondo.

Domani avrà luogo la sua sepoltura: i suoi amici lo accompagneranno all'ultima dimora.

(Diritto)

L'imperatrice di Russia. L'altro giorno, dice l'*Avenir*, essendo l'imperatrice andata a visitare Villafranca e la fregata russa che vi è di stazione, desiderò attraversare il golfo e condursi per la via di mare alla penisola di Saint-Jean. S'imbarcò sopra un canotto accompagnata dalle dame del suo corteggio e seguita da uffiziali della fregata. Appena giunta nel mezzo del golfo, cominciò a soffiare un vento alquanto fresco, e le onde, divenute un po'forti, non solo facevano traballare fuor di misura la piccola imbarcazione, ma inoltre bagnavano i viaggiatori. Si giunse a mettere al riparo S. M.; ma le sue dame d'onore non isfuggirono alle onde. Quando fu terminata questa traversata un poco agitata, S. M. rinunciò a ritornare per mare. La seggiola dell'imperatrice era bell'e disposta insieme coi cosacchi che l'accompagnano sempre; ma quando si trattò di mettersi in cammino, gli uffiziali russi rivendicarono l'onore di portare l'imperatrice. S. M. avrebbe ben amato i suoi seggettieri ordinari; ma essa non volle lasciare nel dispiacere i galanti uffiziali, e vi accondiscese di buona voglia. Otto di essi s'incaricarono del prezioso peso, e la trasportarono trionfalmente sino a Villafranca, dove era rimasto l'equipaggio di S. M.

Fra le persone che in questi ultimi giorni furono ricevute dall'imperatrice, si deve annoverare il principe di Monaco.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

In una corrispondenza da Roma 26 novembre, nel giornale di Barcellona il *Conceller* si legge:

« La casa Calavaldez che rappresenta il duca di Rianzares nell'affare delle strade di ferro si da molto attorno per vendere le sue azioni e il suo privilegio. Una trattativa col signor Mirès si è rotta.

« Il duca di Rianzares depositò 100,000 scudi, convenendosi che questi erano perduti se i lavori non incominciavano ad una determinata epoca. Cominciarono infatti, ma procedono così lentamente che vi vorrebbe un secolo a questo modo per riunire Roma con Ancona.

« Ciò non dipende dalla mancanza di fondi per parte del duca di Rianzares, giacchè si dice che la regina Maria Cristina prima d'imbarcarsi a Marsiglia aveva riscosso dalla casa Pascal e comp. 24 milioni di reali.

« Maria Cristina sbarcò a Livorno e si trattenne diversi giorni a Firenze.

« Si sospetta che nel furto avvenuto presso i PP. Barnabiti, qualche frate sia stato d'intelligenza coi ladri.

« È accaduta una disgrazia al convento della Annunziata, costrutto sulle rovine di un antico edificio chiamato il palazzo di Nerva; il monastero rovinò, però nessuna monaca perì, essendo queste state tutte in chiesa in quel momento. I molti edifici religiosi che vi sono in Roma fanno sì che non si hanno fondi sufficienti per ripararli tutti in tempo debito e da ciò proviene la frequenza di simili disastri. »

DUE SICILIE

Napoli, 3 *dicembre*. Leggiamo nel *Giornale officiale del regno delle Due Sicilie*:

« Siam lietissimi di annunziare che col primo giorno di questo mese sono cominciati i lavori pel prolungamento della r. strada ferrata da Capua a Ceprano a spese del real governo, il che metterà Napoli in comunicazione con la frontiera romana, ove appunto è sita la seconda di dette città appartenente allo stato pontificio. »

— Col pacchetto a vapore postale il *Calabrese*, giunto a Genova il 9 corrente da Napoli, non si hanno particolari officiali e positivi dei moti di Sicilia. Annunzia però che i medesimi erano intieramente cessati, che gli arresti fatti a Palermo non erano così numerosi come si disse dapprincipio.

(Gazz. di Genova)

Notizie Estere

SVIZZERA

Neuchatel. Un delitto orribile fu commesso la scorsa settimana: fu trovato il cadavere di una giovane di 16 anni violata e strozzata. Si pervenne a scoprire il reo, il quale è un soldato che ha servito nei reggimenti esteri a Napoli.

Ecco quali soggetti ci rimandano in patria quelle vergognose capitolazioni, che fanno dei nostri compatrioti altrettanti sicari del dispotismo!

Friborgo. In questo cantone ferve la lotta per le elezioni, che devono aver avuto luogo ieri, domenica. Il partito reazionario, gli eredi degli espulsi gesuiti, i cavalieri del Sonderbund non rifuggono da ogni intrigo per rimettersi in scranna, ma i liberali vegliano attenti, e sono decisi a respingere ogni *Cararderia*.

Notizie Ultime

Il *Globe*, giornale ministeriale inglese, fa le seguenti osservazioni sull'articolo del *Constitutionnel* intorno alle conferenze:

« Un primo articolo di un nostro confratello sembra voler discutere, in occasione della convocazione delle prossime conferenze di Parigi, intorno ad alcune delle quistioni sulle quali i plenipotenziari convennero di esprimere un'opinione, dopo che le condizioni del trattato di Parigi erano state accomodate nello scorso aprile. Confidiamo che la conferenza non avrà niente a fare con tali quistioni; infatti i termini del trattato non danno ad essa alcuna facoltà di discuterle. La quistione italiana, la libertà della stampa, le leggi della guerra marittima, la Grecia, la quistione di Neuchatel sono tutte cose di grande interesse per l'Europa; ma il primo e il più importante affare è di venire ad un termine col trattato di Parigi. Ogni altro argomento è di secondaria importanza sino a che le pretensioni della Russia sopra qualsiasi territorio che le offra qualche dominio sul Danubio, siano distintamente respinte dall'alta corte dell'Europa.

« Perciò nutriamo la fiducia che la riunione imminente dei secondi plenipotenziari non sarà perturbata coll'introduzione di qualsiasi altra quistione.

« Infatti non vediamo come vi possa essere qualche discussione. Virtualmente non havvi che un punto solo da decidere, e sette uomini di comune capacità negli affari possono intendersi sul medesimo in dieci minuti. L'interpretazione dell'articolo del trattato che si riferisce ai confini del Danubio deve essere spiegata e fissata nei suoi termini e secondo le intenzioni di quelli che fecero il trattato. È un affare molto semplice, ed anche concedendo alle forme diplomatiche ogni larghezza, non vediamo come i plenipotenziari possano trovarvi occupazione per diverse ore. Le discussioni hanno già avuto luogo nei gabinetti, e spetta ai plenipotenziari piuttosto di notificare i risultati che discuterli.

« Non serve quindi che il *Constitutionnel* ci venga a dire che l'Inghilterra diede il suo assenso alla riconvocazione delle conferenze soltanto perchè le altre potenze convennero di accettare soltanto la sua interpretazione. Un tale accordo sarebbe sconveniente per la dignità delle parti interessate, e se non sapessimo dalle più formali assicurazioni che gli scritti del *Constitutionnel* non hanno alcun valore ufficiale, noi saremmo sorpresi di veder quel giornale prendere una simile attitudine. Naturalmente non vi può essere un tale accordo; ma sarebbe pure molto straordinario se dopo tanti mesi il governo inglese ignorasse le viste dei suoi alleati, che concorsero al trattato, intorno a questo punto. Il governo sa che le potenze non ristaranno dall'esprimere nelle conferenze le viste che ebbero già a comunicarsi fra di loro, e con questa conoscenza non abbiamo alcuna apprensione intorno al risultato. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 8 *dicembre*.

Non vi parlo che per memoria della riunione del congresso, assicurata dentro un termine non lontano. Gli ostacoli suscitati finora dal cattivo volere dell'Austria, che, per i suoi interessi in Oriente, non vede di buon occhio nessuna modificazione arrecata allo *statu quo* delle cose, non riusciranno che a stabilire in un modo ancor più evidente la duplicità della sua politica, senza incagliare per nulla l'andamento degli affari. Tutte le potenze o quasi tutte desiderano di finirla una volta con queste interminabili difficoltà d'Oriente; mentre il gabinetto di Vienna non sarebbe malcontento di pescar nel torbido, colla speranza di trarre da una situazione equivoca certi vantaggi, sui quali essa non dovrà certo più contare, dal momento che le cose avranno ricevuta una soluzione definitiva.

Le difficoltà più serie verranno dalla Svizzera.

La Prussia insiste sempre pel rilascio dei prigionieri neuchatellesi, prima del processo. Essa sentesi appoggiata dalla Francia, dalla confederazione germanica ed anche dall'Inghilterra, che è fra le potenze sottoscrittrici del protocollo di Londra del 1852. D'altra parte, il consiglio federale vuole che la giustizia faccia il suo corso, salvo ad avvisare più tardi. D'onde complicazioni quasi inevitabili. Non è probabile che si arrivi ad intendersi su queste basi e tenete per certo — venendomi la cosa da buona fonte — che, se non si faranno mutue concessioni, abbiamo da questa parte un orizzonte carico di tempeste. La Prussia vuole che si riconosca il suo diritto; la Svizzera vi si ricusa e l'amnistia dei prigionieri dopo processo e sentenza sarebbe come nulla.

Vengo assicurato che ieri l'imperatore, ricevendo il ministro austriaco Hubner, lo intrattenne contro la sua abitudine di quistioni politiche e dalle parole di S. M. l'ambasciatore d'Austria avrebbe concluso che ogni opposizione alla riunione del congresso sarebbe ormai inutile.

Tutti gli sforzi si portano sulla Sardegna. Dal voto di questa dipenderà la maggioranza.

La presa di Herat è confermata. Si ha inoltre la notizia che il corpo di spedizione inglese partito dalle Indie è arrivato nel golfo Persico. Si disse in molte corrispondenze che trattavasi di occupar l'isola di Karak. Posso assicurarvi che questo non sarebbe che un punto di sosta. Lo scopo degli inglesi è di occupare definitivamente Bushire. La *Illustrazione* di Londra dà a questo riguardo curiosi ragguagli ai suoi lettori e pubblica anzi il piano della città. È certo che, se gli inglesi si impadroniscono di questa città o vi restano, la guerra colla Persia si farà molto viva. Bushire è il gran emporio delle merci dell'India e i diritti di dogana che vi si percepiscono danno allo scià una rendita considerevole. Nella città vi sono in questo momento molti francesi; che vi fanno buoni affari. Le fortificazioni sono in cattivo stato, ma la guarnigione è numerosa.

Le circostanze avevano fatto perdere all'imperatore un po' della sua popolarità; egli lo ha capito e cerca di riguadagnarla. Tutti i giorni e quasi solo, attraversa i quartieri più popolosi di Parigi. Credo avere già detto che l'altro ieri era andato al sobborgo S. Marceau. Per esser più facilmente riconosciuto portava il suo ordine della legion d'onore. Infatti, passando per quella strada stretta e popolosa, eccitò un sentimento di viva curiosità. Gli operai di questo quartiere appartengono quasi tutti all'opinione repubblicana; ma non hanno lasciato scorgere nessun segno di ostilità. Sempre collo stesso sistema, l'imperatore si è recato al ballo dell'*Opéra*. La folla era immensa ed egli venne accolto meglio che sabbato passato. Pochi momenti sono, l'imperatore passò in rivista sulla piazza del Carrousel il reggimento che è tornato dalla Crimea ed è ora di guarnigione a Parigi. C'erano anche alcune batterie dell'artiglieria di Sebastopoli. In testa alle linee si erano posti alcuni feriti, che l'imperatore decorò di propria mano.

A.

Il *Constitutionnel* ha un articolo sulla convocazione delle cortes in Spagna, che termina colle seguenti parole:

« Consideriamo la convocazione delle cortes come un dovere del governo della regina, e nello stesso tempo come una necessità per la situazione della Spagna; inoltre come una misura che dovrà essere utile all'avvenire della monarchia e alla consolidazione del trono. Ma tutto ciò sotto la condizione che si faccia in un momento in cui la calma degli animi, ristabilita interamente, non lasci nelle elezioni una parte troppo grande all'azione illegittima dei partiti e alla funesta influenza delle passioni. »

Ecco in quali termini una corrispondenza parigina del *Nord* cerca di spiegare in sensi favorevoli alla Russia l'evoluzione diplomatica che preparò il riaprimento delle conferenze a Parigi:

Nell'origine della difficoltà, la Francia imparziale propendeva per l'interpretazione russa; ma in uno scopo di conciliazione avea cercato una transazione con delle combinazioni che sembravano dover soddisfare tutte le rivalità irritate. Devo dire che la Russia non declinò mai le combinazioni francesi, mentre furono sempre respinte dall'Austria e dall'Inghilterra. Quanto alla Sardegna essa parlava come la Francia; essa avea ben'anco rammentato, nelle sue comunicazioni ufficiali, alcuni dettagli delle discussioni che aveano avuto luogo nel congresso intorno al tracciamento della nuova frontiera, dettagli ch'erano favorevoli alle pretensioni della Russia. La Prussia non avea mai capito e per conseguenza non avea mai ammesso l'interpretazione dell'Austria e dell'Inghilterra, che anzi qualificava severamente. Le opinioni erano quindi divise in questo modo: da un lato la Turchia sostenuta violentemente e nel tono più assoluto dall'Austria e dalla Inghilterra, dall'altro la Russia sostenuta con fermezza dalla Prussia e con più riserva dalla Francia e dalla Sardegna.

In allora la Russia propose di deferire la controversia al congresso, e ne domandò la riunione; ma questo non tornava a conto dell'Inghilterra e dell'Austria che si prevedevano in minoranza. Tutto dipendeva dalla Francia e dalla Sardegna ed ecco come si venne ad una soluzione.

Il gabinetto francese si spiegò francamente con quello di Pietroburgo, e da queste spiegazioni ne risultò che in fondo per la Russia trattavasi più di un punto d'onore che di un interesse materiale o politico; che quindi bastava di trovare il modo di porre in salvo la dignità della Russia. Risultò parimente che questo incidente era deplorabile dacchè aveva dato all'Austria ed all'Inghilterra il pretesto di una violazione del trattato di Parigi e che era urgente far cessare questo pretesto onde rientrare immantinente nei termini del trattato. La Russia si mostrava ferma nel sostenere i suoi diritti su Bolgrad, ma disposta a sottomettersi alla decisione della maggioranza.

Il governo francese, interpretando questo linguaggio e questa attitudine della Russia, comprese che una decisione della maggioranza dei plenipotenziari trarrebbe d'imbarazzo il governo russo, e che, mentre per questo non sarebbesi trattato se non di un sacrificio senza importanza, ne risulterebbe per l'Austria l'obbligo di ritirare le armate che occupano i principati e le squadre che stanno nel mar Nero.

Ma come formare preventivamente questa maggioranza venuta dall'Inghilterra come la condizione, senza la quale non avrebbe aderito alle conferenze? Questo, se sono bene informato, fu soggetto di un accordo fra i due gabinetti di Parigi e di Torino. Vi fu fra questi due governi una trattativa in cui si connette il viaggio a Torino del ministro Villamarina. Voi sapete che fu a Compiègne dove il governo francese si decise di stare fermo nell'alleanza inglese. Questo partito fu preso il 5 novembre e nello stesso giorno cominciò colla Sardegna la trattativa che aveva per iscopo di decidere il gabinetto di Torino ad accordarsi con quello di Parigi ed a tenere la stessa attitudine nelle prossime conferenze. Il gabinetto di Torino acconsentì tanto più facilmente a quest'accomodamento in quanto che con una condotta diversa si sarebbe messo in una posizione pericolosa senza nessuna utilità per la Russia, giacchè coll'adesione della Francia la maggioranza si era fatta in favore dell'Inghilterra.

I punti adunque su cui la conferenza dovrà discutere sono già decisi a quest'ora: decisi con una maggioranza di cinque contro due.

OLANDA

La seconda camera degli stati generali del regno d'Olanda ha rigettato a pari voti il bilancio del ministro dell'interno. All'indomani doveva aver luogo un'altra votazione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 (*sera*)

Ulteriori notizie da Napoli recano che nell'attentato del giorno 8 il re sia rimasto ferito.

Questa notizia merita conferma.

Piccolo ribasso alla borsa.

Azioni del credito mobiliare 1632.

Strade ferrate austriache 821.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 617.

Borsa di Parigi del 10 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	68 30	68 »
4 1[2 p. 0[0 .	92 »	91 50
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	93 »	93 50
5 p. 0[0 1853	57 »	» »
Consolidati ingl.		94 » (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 10 *dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	92-90	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	92-25	— — —
1849 » 1 luglio	93 93	93-10 31 x.bre	93 93	— — —
1851 » 1 dicembre	90-30	— — —	— —	— — —
1858 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1849 4 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa di sconto (liberate)	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	270 15 x.bre	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	339-50	— — —	339 340	342 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio	— —	1339 31 genn.	— —	1338 31 genn.
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	100 —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	702 —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	525 —	— — —	526 —	527 528 31 x.bre

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 00
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

Depositi : in Torino, via Doragrossa, n. 3; in Genova, piazza Carlo Felice, n. 49.

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'estero.

SETERIE

AL MASSIMO BUON PREZZO

Per cessione del locale dovendosi liquidare nel più breve tempo possibile una gran quantità di stoffe in seta, cioè *Gros* uniti ed operati a volanti damaschi, *Moirés antiques*, ecc. Cravatte, Gilets e Foulards - Si esporranno in vendita tagli veste al prezzo incredibile di Lire 37 e più.

Oltre un completo assortimento di Scialli lunghi e quadrati di Cachemire Terneaus che una prima casa di Parigi fa liquidare al 50 p. 0/0 di ribasso sul prezzo di fabbrica.

Mantelletti di panno e velluto neri ed in colore, anche al più grande ribasso.

Via Finanze, in faccia alla buca delle lettere. Torino.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno. N. 3, vicino a Doragrossa.

ANT.nio DELL'ACQUA

MAESTRO DI LINGUA

INGLESE E TEDESCA

Via Belvedere, 15, piano 1°.

Dirigersi ivi dalle ore 2 alle 4 1/2 pomeridiane.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Vedova FOURRAT e COMP.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

CHIAPPERO Ottico

Via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

D' imminente pubblicazione

LA

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1857

Prezzo L. **2** — Per la Posta L. **2 25**.

Vendibile in Torino all'Ufficio del *Fischietto* e pressa i principali librai.

Dalla Tipografia EREDI BOTTA si è pubblicato il 2° volume delle opere postume di **V. GIOBERTI**, intitolato:

LA FILOSOFIA DELLA RIVELAZIONE

Prezzo L. 5 50.

Dalle provincie, mediante corrispondente vaglia affrancato, si riceverà pur franco il volume suddetto.

Presso il Fratelli REYCEND e C., Librai di S. M., sotto i portici della Fiera.

ROMANS NOUVEAUX

Éditions Belges à 1 *fr.* 25 *cent. le volume.*

Paul de Kok — La demoiselle du cinquième	Vol.	5
— Madame de Monflanquin	»	4
— La Bouquetière du chateau d'eau	»	3
Sue Eugène — Les Fils de famille	»	7
Montepin — Mademoiselle Larnine	»	4
— Les oiseaux de nuit	»	6
— Un bandit	»	1
— Le chateau des fantômes	»	3
Dumas Alex. — Maria Giovanna	»	4
— Les grands hommes en robe de chambre	»	8
— Journal d'un voyage en Arabie	»	4
Paul Feval — L'homme de fer	»	3
Dash C.sse — Mad.lle Robespierre	»	3
Saintine — Chrisna	»	3
Berthet Elie — Le spectre de Châtillon	»	3
— L'othon d'or	»	1
Deslys — Un zouave	»	3
Gondrecourt — Mémoires d'un vieux garçon	»	8
Robert — Le lord de l'amirauté	»	2

LE LIVRE DES SECRETS

Reçueil des meilleurs recettes daprès Julia de Fontenelle, Boitard, Vergnaud, Morin, etc. L. 2 40 cent.

ACQUISTO

ZACCARIA SARDENNA, proprietario dell'ottava pagina del *Pasquino* dedicata agli annunzi, e della metà pagina dell'*Amico del Popolo*, fece acquisto anche della metà pagina del *Fischietto* a cominciare dal primo gennaio 1857. Avverte quindi che da quel giorno in avanti gli annunzi a pagamento si riceveranno nell'*Agenzia* del suddetto, viale di San Maurizio, casa Ropolo, N. 12, piano terzo, oppure alla direzione del *Fischietto*, via Carlo Alberto, n. 7.

Pagamento anticipato Cent. 15 *la linea.*

Dalla Provincia, con vaglia postale.

NB. La stessa Agenzia s'incarica della pubblicità su altri giornali dello Stato, del resto d'Italia e dell'Estero.

La Tipografia FORY e DALMAZZO È TRASPORTATA

Piazzetta e via S. Domenico, n. 2, presso porta d'Italia, Torino.

PASTIGLIE PETTORALI

cosidette **PAREGORICHE**

preparate dal farmacista CERRUTI, *via di Po, accanto al Caffè Nazionale.*

Queste pastiglie, dotate d'azione calmante, espettorante e diaforetica, sono utilissime in molti casi di tosse, massime inveterata.

Si vendono in scatole a L. 2 25 caduna.

IL SIROPPO LAROZE tonico antinervoso è prescritto con successo dai migliori medici in tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini. Esso eccita l'appetito, ristabilisce la digestione, guarisce la gastrite, la gastralgia, il languore, il deperimento, il rifinimento, abbrevia le convalescenze, distrugge la costipazione. Si eviterà il pericolo della contrafazione esigendo la firma di LAROZE, applicata sul bollo del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 fr. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE farmacista della Scuola Speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farmacista in *Nizza*. — In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, via Nuova; BONZANI, Doragrossa, 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm., droghiere a *Ancona*; RIVOLTA, SARTORIO e ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (2)

CASA DI SALUTE PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

APERTA IN ALESSANDRIA

con reale Decreto del 16 *marzo* 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. Peverelli

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 20 *ottobre* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3 , 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 50, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 8 17, 12 47 ant. — 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 7 21, 11 51 ant. — 6 06 pom.

DA BRÀ A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Brà

Ore 7 26, 11 56 — 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 8 07, 12 37 ant. — 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 3 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 6 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 30, 12 05 ant. — 5 50, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.

per Alessandria . . 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

L'EVENING-MAILL

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. CARBONE.